

Il Cammino di Francesco, da Stroncone a Poggio Bustone

02 - 06 aprile 2015

Organizzato da:



Continua il nostro viaggio a tappe sulle orme di S. Francesco.

L'itinerario di quest'anno ha avuto inizio in Umbria, nel paesino medioevale di Stroncone, è proseguito poi nel Lazio nella Valle Santa Reatina, dove abbiamo scoperto i luoghi visitati da San Francesco tra cui Greccio dove, nella notte di Natale del 1223, rappresentò con personaggi viventi la natività (nascita del Presepe) e si è concluso a Poggio Bustone, dove il Santo diede luogo alla prima fraternità francescana. Abbiamo scoperto insieme pievi, eremi e ambienti naturali particolari. Un cammino che ci ha invitato a contemplare il silenzio e la pace di questi luoghi.

Giovedì 2 aprile

Ore 06:52 treno per Milano Centrale, con arrivo alle 7:38.

Ore 08:15 treno Frecciarossa per Roma Tiburtina, con arrivo alle 11:24.

Quindi treno regionale per Terni delle 12:07 con arrivo alle 13:03.

Trasferimento con minibus privato al Sacro Speco di Narni - visita guidata. Proseguimento con minibus a Stroncone, dove nel tardo pomeriggio, con visita guidata, abbiamo visitato alcuni luoghi del borgo medioevale.

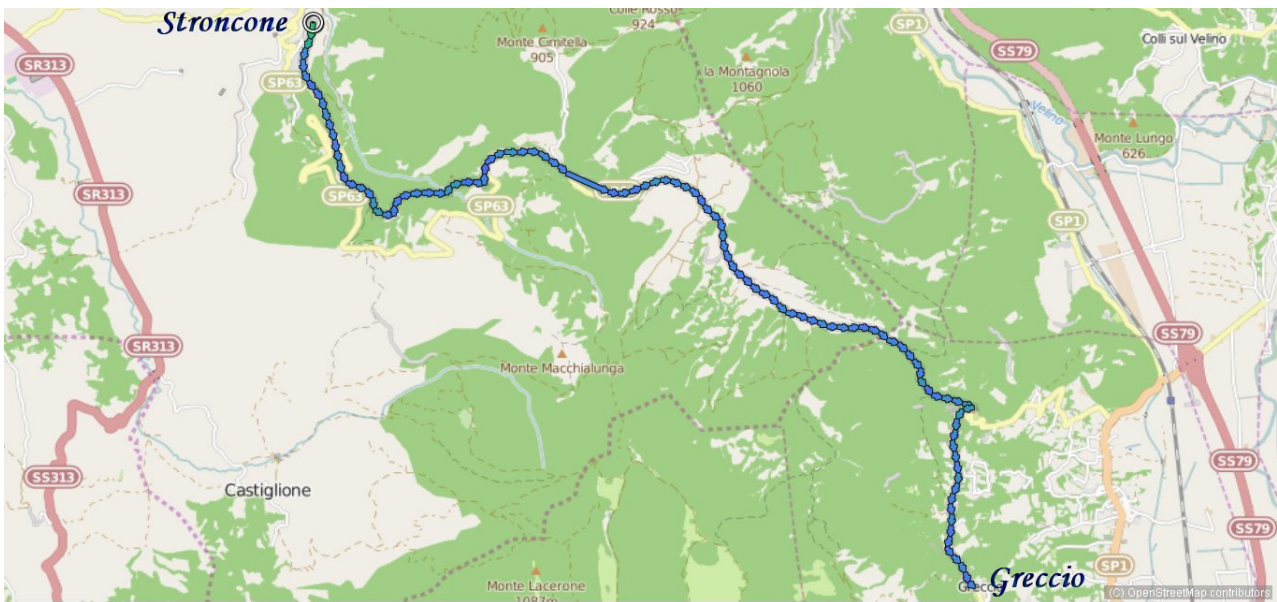
Cena e pernottamento in albergo nel centro storico.

Venerdì 3 aprile - Prima tappa: Stroncone - Greccio

Punti di interesse: Santuario ed eremo di Greccio - visita libera.

Visita libera al borgo medioevale di Greccio.

Cena e pernottamento in albergo nel centro storico.



Lunghezza del percorso : 15,100 km
 Tempo del percorso : 7 h 20'
 Dislivello totale in salita : 822 m
 Dislivello totale in discesa : 429 m

Sabato 4 aprile - Seconda tappa: Greccio - Santuario di Fonte Colombo

Punti di interesse: paesino di Contigliano e santuario di Fonte Colombo (visita guidata).
 Trasferimento con bus di linea da Fonte Colombo a Villa Cabrini, struttura religiosa alla periferia di Rieti, dove alloggiamo.



Lunghezza del percorso : 15,700 km
 Tempo del percorso : 5 h 20'
 Dislivello totale in salita : 487 m
 Dislivello totale in discesa : 622 m

Domenica 5 aprile - Terza tappa: Villa Cabrini - Poggio Bustone

Punti di interesse: santuario "La Foresta", paesino di Cantalice, Santuario di Poggio Bustone. Cena e pernottamento in albergo.



Lunghezza del percorso : 19,500 km

Tempo del percorso : 6 h 20'

Dislivello totale in salita : 844 m

Dislivello totale in discesa : 458 m

Lunedì 6 aprile - Trekking urbano a Rieti.

Dopo colazione trasferimento con minibus privato a Rieti. Ore 09:00 trekking urbano con guida turistica.

Ore 11:15 trasferimento con minibus privato a Terni, ore 12:35 treno regionale per Roma Tiburtina con arrivo alle 13:39. Ore 14:29 treno Frecciarossa per Milano Centrale con arrivo alle ore 17:40. Ore 18:20 treno per Lecco, con arrivo alle ore 19:00

Lunghezza totale del trekking: 50,300 km + 2,5 km trekking urbano a Rieti

Tempo totale di cammino: 19 h + 2 h trekking urbano a Rieti

Dislivello totale in salita : 2.149 m

Dislivello totale in discesa : 1.509 m



La Piana Reatina è delimitata ad ovest dai Monti Sabini ad est dai Monti Reatini, a nord dalla Velnerina e dalla Conca Ternana e a sud dall'alta valle del Salto e del Turano. È percorsa per tutta la sua lunghezza dal fiume Velino. Al centro della valle, su una piccola altura a circa 400 m s.l.m. si trova la città di Rieti. In epoca preistorica la conca reatina era interamente occupata da un grande lago generato dal fiume Velino. Infatti, le sue acque, ricche di carbonato di calcio, cominciarono a sedimentare calcare, che si andò a raccogliere in particolare nel punto di confluenza tra il fiume Velino ed il fiume Nera, creando un notevole dislivello fra l'altopiano reatino e quello ternano, che in origine si trovavano sullo stesso piano. Questi sedimenti crearono dapprima un forte dislivello fra i due altopiani e poi un vero e proprio sbarramento di roccia calcarea, che ostruirono il passaggio alle acque del Velino e allagarono l'intera valle reatina creando appunto un lago che fu chiamato dai Romani Lacus Velinus. Il lago subì nel corso dei secoli innalzamenti ed arretramenti della sua altezza che determinarono il formarsi di ampie zone paludose che favorirono lo sviluppo di epidemia di malaria rendendo assai poco salubre la zona.

Successivamente alla conquista romana della Sabina, avvenuta intorno al 290 a.C. ad opera del console Manlio Curio Dentato, si procedette ad una prima opera di bonifica del territorio realizzando nel 271 a.C. la Cava Curiana, cioè un canale artificiale che tagliava lo sbarramento di roccia calcarea presso la località che fu denominata Marmore, consentendo alle acque del Velino di confluire nella Nera. La Cava Curiana, un'opera notevole per i tempi in cui fu realizzata, risolse solo per qualche secolo il problema, in quanto il perdurare del processo di sedimentazione calcarea, determinava una crescente ostruzione al passaggio delle acque del Velino nella Nera. Si dovette arrivare al 1547 sotto il pontificato di Papa Paolo III per assistere ad un nuovo tentativo di bonifica. L'opera, che fu chiamata Cava Paolina, non si rivelò efficace. Pertanto nel 1596, durante il pontificato di papa Clemente VIII, venne realizzata una nuova cava, Cava Clementina, che finalmente riuscì a risolvere definitivamente il problema.

Queste opere, se da un lato impedirono il formarsi di un lago e delle relative zone paludose, non poterono nulla contro i periodici allagamenti della valle reatina, dovuti in gran parte alla enorme massa d'acqua raccolta dal Velino durante il suo corso. Questo problema venne definitivamente risolto nei primi anni del XX secolo, con la costruzione di due dighe sui principali affluenti del Velino, il Salto ed il Turano, che consentirono la regolamentazione del flusso delle acque provenienti dai rispettivi bacini idrografici.

San Francesco amò profondamente la Valle Reatina e qui trovò rifugio dalla vanità del mondo, gente semplice e vicina al suo messaggio e una natura dolce e rigogliosa. San Francesco fece della Valle Reatina, accanto ad Assisi e la Verna, una delle sue tre patrie. Così questa splendida pianura, circondata da colline e monti, fu da allora chiamata Valle Santa e quattro luoghi santi segnano la Valle in forma di croce. San Francesco scelse la Valle Santa per compiere tre gesti fondamentali della sua vita e della sua spiritualità: nel 1223 volle il primo Presepio della Cristianità, lo stesso anno scrisse la Regola definitiva dell'Ordine e, probabilmente, quell'inno tenerissimo che è il Cantico delle Creature.



A Poggio Bustone
S. Francesco vi giunge con i suoi primi compagni nell'estate del 1208, quando per la prima volta

quel drappello di penitenti di Assisi, si affacciò sulla Valle reatina. Giunge con i suoi a Poggio Bustone, possedimento dei Benedettini di Farfa. Con i suoi, Francesco saluta: Buon giorno, buona gente! Saluto semplice e toccante. Francesco è travagliato e inquieto e pensa alla sua vita trascorsa nei peccati, come scriverà nel Testamento pochi giorni prima di morire nel 1226. Francesco vaga lungo i sentieri aspri del monte. Cerca un luogo deserto e nascosto dove potersi abbandonare al misto di dolore e di gioia che lo pervade. Si rifugia nel grembo della terra, e qui accade l'insperato. Il Signore gli usa misericordia, lo veste del suo amore, crea in lui un cuore puro e lo lancia verso il futuro. La tradizione narra che al Poverello sia apparso un angelo. Tornato dai suoi fratelli, Francesco dovette apparire semplicemente libero, luminoso, pacificato.

Fonte Colombo.

Appeso alla scarpata del piccolo monte, affacciato sulla Valle reatina, vi si avverte una presenza suggestiva. Francesco ha amato questo luogo. Ospite dei monaci di Farfa, vi trova una minuscola cappella, dedicata a Santa Maria e detta della Maddalena. Varie volte era salito sul Monte Rainiero, da lui ribattezzato Fons columbarum, dalla fonte che è posta ai suoi piedi, e alla quale aveva visto abbeverarsi delle piccole colombe.



Nel settembre del 1223, Francesco sale a Fontecolombo con frate Leone, Bonizio da Bologna e qualche altro: in questo mese mette le mani alla stesura definitiva della Regola scritta per i suoi Frati, approvata il 29 novembre 1223 da papa Onorio III e ancor oggi valida per tutti i frati minori.

Fontecolombo è testimone anche delle sofferenze e delle malattie di S. Francesco. Durante il soggiorno nel 1225, un anno prima della morte, Francesco fu convinto da frate Elia a lasciarsi operare agli occhi per una grave malattia che aveva contratto in Terra Santa. Il cauterio lo attendeva. I frati fuggirono dalla stanza impressionati, mentre il medico affondava il ferro rovente dagli occhi fino alle orecchie. Si narra che Francesco non sentì dolore.

Greccio

Gli ultimi anni della vita di Francesco sono dolorosi; malattia e situazione del suo Ordine lo forgiarono. Sono anche gli anni



in cui un'intima gioia, un senso di pienezza che tutto pervade, sembra impadronirsi di lui. Di questi sentimenti è testimone il singolare Natale nella montagna, che Francesco vuole celebrare a il 25 dicembre 1223. A Giovanni Velita, signore di Greccio, Francesco disse: "Ecco vorrei che in qualche grotta della montagna che possiedi facessi collocare una mangiatoia con il fieno e vi conducessi un bue e un asinello così come erano a Betlemme. La notte di Natale verrò lassù e, tutti insieme, pregheremo nella grotta". Giunge la notte di Natale: nella grotta tutto è pronto. Il presepe e un piccolo altare. Era come se Betlemme, quell'anno, si fosse portato sulla cima della montagna di Greccio. Il sacerdote dà inizio alla Messa di Natale. Francesco canta il Vangelo. Il culmine della celebrazione: Francesco prende tra le braccia quel bambino posto sul fieno il quale, per la fede di Francesco, sembra prendere vita e rinascere nel cuore dei presenti.

La Foresta A cinque chilometri da Rieti, immerso in una vallata nella quale scorre il torrente dell'Acqua Martina, tutto circondato di boschi di castagni e di roveri, ci appare il santuario di S. Maria de La Foresta.



S. Francesco vi viene portato nell'estate del 1225. Le condizioni di salute del Santo si fanno sempre più precarie. Pressato da Frate Elia, Francesco si convince a lasciarsi operare agli occhi. Si rifugia a S. Maria della Foresta in attesa dell'operazione, ospite del prete che custodiva la chiesina di S. Fabiano. Dovunque era passato, la gente era accorsa sulle strade per vederlo, incontrarlo, toccarlo.

A La Foresta si ripete la stessa scena. I reatini scoprono il rifugio del Santo, vi accorrono numerosi. Non disdegnano, dopo aver visitato Francesco, di assaggiare l'uva della vigna del prete, prossima alla vendemmia.

Antichi biografi ricordano il fatto:

"L'uva chi la coglieva e chi la mangiava, chi la portava via, chi la calpesta, per cui il sacerdote fortemente si turbava, ripetendo: 'per quest'anno la mia vigna è perduta'.

I Fioretti ci tramandano che per la preghiera di Francesco, il prete poté raccogliere uva e farne ottimo vino in abbondanza.

